





Heinz Schilling

# MARTIN LUTERO

## Ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali

con 49 illustrazioni nel testo  
e 4 cartine

Nuova edizione aggiornata

**Claudiana - Torino**  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

## Scheda bibliografica CIP

### Schilling, Heinz

Martin Lutero : ribelle in un'epoca di cambiamenti radicali / Heinz Schilling  
2. ed. - Torino : Claudiana, 2021  
624 p. ; 24 cm  
ISBN 978-88-6898-173-0

1. Lutero, Martino 2. Riforma  
284.1092 (ed. 22) - Chiese luterane. Persone  
270.6092 (ed. 22) - Storia della Chiesa. Riforma e Controriforma, 1517-1648.  
Persone

*La traduzione dell'opera è stata realizzata con il contributo del SEPS -  
Segretariato Europeo per le Pubblicazioni Scientifiche*



Via Val d'Aposa 7, 40123 Bologna  
seps@seps.it - www.seps.it

*Progetto sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese*



*Titolo originale:*

*Martin Luther. Rebell in einer Zeit des Umbruchs.* 4. Auflage der Sonderausgabe 2017  
© Verlag C.H. Beck oHG, München 2012

*Per la traduzione italiana:*

© Claudiana srl, 2016, 2021  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it - www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Traduzione: Roberto Tresoldi, revisione e aggiornamento alla 4<sup>a</sup> edizione: Franco Ronchi

Copertina: Vanessa Cucco

*In copertina:* Ritratto di M. Lutero, di L. Cranach il V. Per gentile concessione del Duca di Buccleuch & Queensberry KBE.

Stampa: Abo Grafica d.o.o., Ljubljana - Slovenia

---

# Wittenberg

## 1. «Ai confini della civiltà»

Nell'estate del 1511 i conflitti interni degli agostiniani tedeschi circa modi e mezzi della riforma dell'ordine portarono nuovamente, e definitivamente, Martin Luder a Wittenberg. Il trasferimento avrebbe dovuto ripristinare la pace nel convento di Erfurt. Al tempo stesso, esso dava al vicario generale Staupitz l'occasione di mettere a disposizione dell'Università di Wittenberg, che egli aveva contribuito a fondare, personale docente valido. Comunque, poco dopo, lasciò anch'egli la Sassonia, ritornandovi, dopo, solo occasionalmente. Nell'epoca degli umanisti con la loro fitta corrispondenza, i contatti rimanevano stretti, in particolare con Martin Luder, suo successore alla cattedra di Sacra Scrittura. Con il trasferimento dell'agostiniano di Erfurt a Wittenberg si preparava il terreno per una simbiosi significativa di portata storica mondiale, paragonabile soltanto a quella verificatasi molto più tardi tra Goethe e Weimar. Già il legame tra Kant e Königsberg si basava su principi del tutto diversi, perché al filosofo, nella città della Prussia orientale, mancavano figure congeniali, insieme alle quali lottare, come quelle che il Riformatore trovò a Wittenberg.

Ciò che nella seconda decade del XVI secolo emerse da questa simbiosi può essere descritto, dal punto di vista della sociologia della religione, come il primo virgulto di un terreno culturale non ancora sfruttato, lontano dai centri urbani, ricchi di tradizione, del sud e dell'ovest dell'impero. Un'identica impressione ebbe lo stesso Riformatore che, venendo da Erfurt, la grande città della Germania centrale, a Wittenberg, si sentì «*in termino civilitatis*» ai confini della civiltà<sup>1</sup>. Melantone, che nell'estate del 1518 giunse sulle rive dell'Elba dalla Germania meridionale, ricca di città, ancora negli

<sup>1</sup> Regione agricola: SCHÖFFLER 1960; *in termino*: BLASCHKE 1977, p. 13.

anni Quaranta del XVI secolo, comprendeva perché Justus Jonas avesse accettato una chiamata a Halle: in quel posto Jonas sarebbe vissuto in una città e non in campagna come a Wittenberg («*quam in hoc nostro rure*»)<sup>2</sup>. Se si considerano solo le dimensioni, il giudizio è comprensibile: Halle contava 10.000 abitanti mentre Wittenberg soltanto 2000 ed era, insieme a Meissen, la più piccola delle città della Sassonia e della Turingia. Il numero di abitanti della città natale di Luder, Eisleben, era di oltre due volte superiore<sup>3</sup>. Come tutte le città di grandi o medie dimensioni, Halle possedeva un ricco e variegato patrimonio di edifici ecclesiastici: quattro chiese parrocchiali, decine di conventi, molte altre strutture ecclesiastiche e la chiesa collegiata appena fondata, che ostentava il vanto di una cupola. Per contro, Wittenberg aveva solo una chiesa parrocchiale e tre piccoli conventi di ordini mendicanti, con cappelle per lo più poco appariscenti. Soltanto la *Schlosskirche* (Chiesa del castello) del principe con la sua Collegiata dello Spirito Santo si distinguevano, mentre il complesso era parte di un ampliamento non ancora terminato. Quando i viaggiatori di altri paesi, come l'umanista Enea Silvio Piccolomini, elogiavano le città tedesche, essi si riferivano alle numerose grandi e ricche città imperiali dell'Ovest e del Nord, in particolare Lubeca, non certo alle cittadine dell'Est, che con le loro casupole con il tetto di paglia, in legno e travatura a traliccio, dovevano sembrare, a un italiano, soltanto grossi villaggi.

Tuttavia, fino al XIX secolo, l'impero approfittò proprio della sua fitta rete di medie e piccole città, e i successi della propria borghesia in ambito economico e culturale ebbero le proprie radici tanto in quei centri minori quanto nelle grandi città imperiali e commerciali. In Germania, l'urbanizzazione degli inizi dell'Età moderna avvenne non attraverso la velocissima e sproporzionata crescita di una metropoli, come Napoli, Parigi e, poco dopo, Amsterdam e Londra, bensì proprio attraverso lo sviluppo di questa rete di piccole città<sup>4</sup>. Attorno al 1500 fu proprio la Sassonia a vivere un tale enorme sviluppo urbanistico. Lutero e la Riforma erano parte di questo sviluppo del quale furono, al tempo stesso, prodotto e motore, attraverso il rafforzamento delle strutture e delle istituzioni comunali, come anche dell'ampliamento dei servizi sociali urbani, delle scuole inferiori e superiori e di altre istituzioni cittadine. Ancora oggi, viaggiando attraverso la Germania centrale, è possibile rendersene conto, per esempio a Grimma, con quella che era una volta la Scuola dei principi che domina la città. Nella città di Mansfeld, patria del Riformatore, l'esplosione dell'industria mineraria aveva fatto fiorire i centri urbani, fra i quali anche la sua città natale, Eisleben, dove il conte Alberto IV aveva fondato una nuova città. Con il

<sup>2</sup> Melantone a Kilian Goldstein, 20 novembre 1544, CR 5, n. 3076, ora in MBW.T 13 (2012), p. 509, righe 15; su Jonas: DINGEL 2009.

<sup>3</sup> ESCHENHAGEN 1927, tabelle pp. 40-42.

<sup>4</sup> Maggiori informazioni sull'urbanizzazione della prima Età moderna in: SCHILLING H. 2004.

loro nuovo monastero, consacrato nel 1516, gli agostiniani e il loro vicario provinciale Luder avevano partecipato direttamente a tale processo di urbanizzazione. Per la coscienza del tempo, anche la chiesa faceva parte dell'ampliamento di una città, così come la rete stradale o la fornitura d'acqua. Ancora più rapida fu in Sassonia l'urbanizzazione nella regione dei Monti Metalliferi dove si procedeva a diminuire le zone selvagge e le aree deserte con una nuova catena di città minerarie e carbosiderurgiche, da Marienberg e Schneeberg, oltre Annaberg e Buchholz e fino a Joachimsthal, l'ultima delle quali si trovava già in terra di Boemia. Anche qui gli interessi materiali e quelli spirituali, mondo e chiesa, erano strettamente intrecciati, come si può vedere ancora oggi nelle imponenti e sproporzionate chiese di queste città, un fenomeno che, forse, si fa ancora più impressionante a Joachimsthal, dove con il suo sistema di pozzi minerari Eva, Adamo, Maria ecc., faceva rivivere mezza Bibbia. Tradizione e modernità concorrevano nella pianificazione urbanistica delle città che, a Marienberg, seguiva gli esempi ideali italiani più recenti, ma anche nella costruzione delle chiese, dove il tardo gotico era lo stile dominante, non rifuggendo, però, da elementi del linguaggio formale del Rinascimento, come ad Annaberg, dopo l'esplicito intervento dello stesso signore territoriale, nonché signore della città, il duca Giorgio, che aveva visto di recente ad Augusta la cappella rinascimentale dei Fugger in Sant'Anna.

## 2. Sviluppo in città residenziale e universitaria

Naturalmente Wittenberg non rientrava tra le città carbosiderurgiche, però essa profittava della ricchezza che lo sfruttamento minerario e l'industria metallurgica procuravano alla Sassonia e ai suoi principi. Anch'essa era, quindi, sul punto di cominciare il proprio ampliamento. Wittenberg apparteneva a un tipo di città tipica del passaggio dalla società medievale a quella dell'Età moderna. Mentre nel Medioevo il commercio e le attività avevano portato prosperità a città e cittadini, con la creazione dello stato della prima Età moderna la dinamica dell'urbanizzazione era passata sempre più alle residenze signorili e ai centri amministrativi. Anche Wittenberg si era ingrandita nel XII secolo grazie al commercio su lunghe distanze che aveva fatto sorgere sul guado dell'Elba un punto nodale di notevolissima importanza. Senza dubbio commercio e attività continuarono a essere assolutamente rilevanti, così come i commercianti continuarono a essere i cittadini più ricchi. Così, alla fine, anche Lucas Cranach, che si trasferì in città nel 1505, raggiunse presto il primo posto nell'elenco dei cittadini più abbienti. Il successo dell'impresa del pittore è, tuttavia, anche una prova del fatto che lo sviluppo vissuto da Wittenberg all'inizio del XVI secolo era chiaramente e indubbiamente dovuto alla sua funzione di città di residenza del principe e dell'università. Infatti erano state le possibilità che gli si



17. Busto in bronzo a grandezza naturale del principe elettore di Sassonia Federico il Saggio, scolpito da Adriano Fiorentino nel 1498 per il castello di Wittenberg.

offrivano tramite la corte principesca dei Wettin e delle attività scientifiche e culturali a spingere Cranach a trasferirsi da Vienna, la fiorente residenza degli Asburgo, alla città dell'Elba. Con la Riforma, Wittenberg sarebbe infine diventata poi anche un centro religioso di importanza europea, allo stesso livello di Roma e Ginevra.

L'ascesa di Wittenberg<sup>5</sup> fu dovuta al principe elettore di Sassonia, Federico il Saggio che, nei decenni a cavallo del 1500, era tra i signori più importanti e potenti dell'impero. Consapevole del proprio ruolo, aperto al nuovo nella scienza e nell'arte, egli, dopo l'imperatore Massimiliano, impersonava, primo sul suolo tedesco, l'ideale di un principe rinascimentale energico, non da ultimo anche nei suoi ritratti, per i quali riuscì a ottenere gli artisti più famosi del suo tempo, come Albrecht Dürer, per un ritratto dipinto, e, cosa che colpisce maggiormente, il maestro italiano Adriano Fiorentino per un busto in bronzo a grandezza naturale. Quando nel 1486, solo un anno dopo la spartizione dei territori sassoni nel ducato albertino, con Dresda per residenza, e nel principato elettorale ernestino, egli, assumendo il potere in quest'ultimo, innalzò subito Wittenberg a residenza, la cosa destò stupore, perché la città si trovava in una posizione del tutto sfavorevole, nel can-

<sup>5</sup> La città di Wittenberg al tempo di Lutero è oggetto di una ricerca interdisciplinare multiforme i cui risultati sono, finora, la pubblicazione di tre volumi usciti nella collana «Ricerche wittenberghesi». Precedenti descrizioni in: BLASCHKE 1977; JUNGHANS 1979; OEHMIG 1995. Per quanto riguarda gli edifici, a parte l'informato volume *Dehioband*, e ancora, come sempre, l'inventario accurato della DDR, cfr. BELLMANN *et al.* 1979. Su Federico il Saggio utile LUDOLPHY 1984.

tone nord-orientale dell'elettorato, non ancora del tutto consolidato, il cui territorio, inoltre, a sud, era collegato in modo complicato con quello della linea dinastica ducale di Dresda, anzi, quasi addentellato a esso. Sembravano molto più adatti a fungere da residenza Torgau, Weimar, Gotha oppure Coburgo, che possedevano già castelli rispettabili e si trovavano in parte in una posizione più centrale. Tuttavia è possibile che fosse proprio la marcata primitiva semplicità dell'insediamento sul medio corso dell'Elba, così poco influenzato culturalmente e politicamente, ad attrarre Federico: in quel luogo gli era offerta la possibilità di realizzare le sue proprie visioni di una sede residenziale principesca moderna, con le strutture a essa pertinenti per la corte e l'amministrazione territoriale. In ogni caso fece abbattere la fortezza degli Ascani, ancora esistente, ma da tempo priva d'importanza, per ricavare lo spazio per una nuova costruzione. Si trattava, però, anche di una dimostrazione a conferma della propria dignità di principe elettore, che, dal punto di vista territoriale, era legata ai territori dell'elettorato che avevano come centro Wittenberg e che si dovevano rendere sicuri nella zona di confine con l'arcidiocesi di Magdeburgo e il principato elettorale del Brandeburgo, i vicini concorrenti a occidente e a nord.

Questa ricostruzione e questo ampliamento di Wittenberg non seguivano, però, direttamente l'idea di una città ideale come l'avevano progettata filosofi e architetti italiani del Rinascimento, e come si era realizzata con il piano urbanistico della città mineraria sassone di Marienberg, appena fondata. Tuttavia alcuni aspetti della città ideale erano stati realizzati anche a Wittenberg, soprattutto perché la pianta della città in crescita, nella sua chiara e semplice figura geometrica triangolare, offriva parecchi spunti. Tre istituzioni stavano particolarmente a cuore al principe elettore: il castello, come rappresentazione architettonica della corte e del governo, la fondazione di un'università e l'ampliamento della Collegiata dello Spirito Santo. Per poter uguagliare la potente fortezza di Albrechtsburg della linea concorrente albertina a Meissen, egli incaricò i primi architetti e pittori di abbellire il castello con simboli biblici e greco-romani associati allo spirito della nobiltà del principato e con l'illustrazione di azioni morali ed eroiche<sup>6</sup>. Insieme a un olandese e all'italiano Jacopo de' Barbari dovrebbero aver partecipato anche Dürer, Riemenschneider e Hans Burgkmaier. Nel 1504 Lucas Cranach il Vecchio fu nominato pittore di corte; nel 1505 si installò stabilmente nella città sull'Elba e vi aprì la sua bottega di artista, diventata in poco tempo assai famosa. Nell'impero, all'epoca, una squadra così prominente di architetti, artisti e artigiani specializzati in arti era stata assunta a contratto soltanto dall'imperatore Massimiliano.

Con lo stesso vigore il principe elettore sostenne anche la «Leucorea», questo il nome grezzato dell'Università di Wittenberg / Weißenberg fondata nel 1502. Mentre all'epoca la costruzione di castelli era del tutto comune,

<sup>6</sup> HEUBNER 1936.

un'università era, per una città di residenza, del tutto inusuale. Nel centro e nel nord dell'impero erano tradizionalmente le grandi città anseatiche e libere, come Greifswald, Rostock, Erfurt e Colonia a ospitare delle università. Ancora quando, nel 1506, venne aperta la prima università territoriale nel vicino Brandeburgo, ciò non avvenne a Berlino, città di residenza, ma nella città commerciale di Francoforte sull'Oder, e, inoltre, su iniziativa del Consiglio cittadino e non del principe elettore. L'unione di residenza e università a Wittenberg mostra, invece, come il principe Wettin avesse pensato di servirsi della scienza e dell'università ai fini della rappresentazione e celebrazione del suo potere di signore territoriale, proprio come se si trattasse della costruzione del castello o dello scenario rappresentativo della corte. Una generazione più tardi, il langravio Filippo d'Assia riprese questo modello e fondò nella sua città di residenza, Marburgo, un'università, allora già sotto l'influsso della Riforma. La nuova fondazione di Wittenberg ebbe un rapido rilancio perché il governo dell'Elettorato di Sassonia chiamò professori di chiara fama, in primo luogo soprattutto per la Facoltà di diritto, costruendo anche, velocemente, le infrastrutture necessarie. La biblioteca del castello fu ampliata e trasformata in una biblioteca universitaria accessibile a studenti e professori, la cui gestione fu affidata dal principe elettore alle mani sapienti del proprio segretario privato, Giorgio Spalatino. Venne riconosciuta anche l'importanza per le scienze della recente invenzione della stampa e si favorì in modo sistematico l'insediamento di stamperie e case editrici, tanto che, tra il 1503 e il 1508, nella piccola e isolata Wittenberg, ne erano attive già tre.

Per i contemporanei era cosa scontata che la trasformazione di una città in residenza richiedesse, alla fine, anche la fondazione di un'istituzione religiosa di rilievo e la costruzione di un edificio ecclesiastico altrettanto rappresentativo. A tal fine Federico fece valorizzare una serie di migliorie alla Collegiata dello Spirito Santo, che era stata fondata dai suoi antenati, e fece costruire una nuova, notevole, chiesa collegiata direttamente collegata con il castello, chiamata in seguito, per questo motivo *Schlosskirche*, la Chiesa del castello. Collegiata e chiesa erano state pensate per un compito particolare: quello di conservare e curare quella smisurata raccolta di reliquie del principe elettore, ricca tanto numericamente quanto qualitativamente, per le preziose sante particelle e altrettanto generosa di promesse di salvezza e periodi di indulgenza, cioè quei periodi che sarebbero stati risparmiati all'anima peccatrice che soffriva fra le fiamme del purgatorio. Sarebbe anacronistico servirsi della fede nelle reliquie e della passione da collezionista del principe elettore di Sassonia per mettere in discussione il suo spirito umanistico e il suo desiderio di voler rappresentare il Rinascimento. Spirito umanistico e coscienza rinascimentale andavano di pari passo con una profonda pietà medievale e con la venerazione dei santi, per lo meno in Germania. La ricchezza di reliquie era anche espressione dell'autocelebrazione del principe, così come la magnificenza del castello e lo splendore

## 4. Wittenberg



18. Vista di Wittenberg dall'Elba.  
Disegno dall'Album di viaggi del conte palatino Ottheinrich (1536).

della corte. La raccolta aveva un senso anche dal punto di vista della politica territoriale, nella misura in cui essa, in quanto capitale sacro, doveva essere di sostegno alla costruzione dello stato dell'Elettorado di Sassonia, che affidava alla protezione di Dio il Paese e il popolo. Nel caso di Wittenberg, la raccolta di reliquie era ancora più importante perché dimostrava anche la superiorità del principe nei confronti del vicino del Brandeburgo che, da arcivescovo di Magonza e Magdeburgo, aveva messo assieme nella sua residenza di Halle una raccolta di reliquie di eguali dimensioni, ma di valore significativamente inferiore.

Quando Martin Luder, il monaco di Erfurt, arrivò a Wittenberg, gran parte di questo progetto, che si potrebbe tranquillamente definire rinascimentale, era già diventato una realtà. Christoph Scheurl, l'umanista di Norimberga e consigliere del principe elettore Federico, annunciava, con l'esultanza di un panegirista, che sull'Elba fosse sorta una città di marmo<sup>7</sup>. A chi, come l'agostiniano che proveniva dalla Turingia e, dunque, raggiungeva la riva dell'Elba da sud, si offriva essenzialmente il medesimo profilo della città di oggi: in fondo a sinistra, al limite occidentale del fronte dell'Elba, lungo poco meno di un chilometro e mezzo, proprio accanto alla Coswiger Tor, si ergeva imponente, dalle distese erbose dell'Elba verso il cielo, qui ampio e libero, il castello con le sue torri angolari rotonde; i due piani dell'ala sud, che incombeva, bianca, sul circondario; l'imponente tetto a due falde della *Schlosskirche*, il cui campanile era anche una delle torri del castello. A occidente, al quartiere della corte, dell'amministrazione e del sacrario, faceva riscontro, a destra, nell'estrema parte orientale del fronte dell'Elba, proprio

<sup>7</sup> Dettagliato sulla situazione delle costruzioni di Wittenberg all'inizio del XVI secolo BELLMANN *et al.* 1979, cit. a p. 33.

rasente alla Elster Tor, il quartiere dell'università e dei conventi, complessivamente molto più modesto del complesso del castello. Proprio al limite, subito dietro le mura della città, si trovava l'edificio conventuale degli eremiti agostiniani, che per i successivi 35 anni sarebbe stato la dimora di Luder. Ancora più a ovest si aggiungevano i frontoni dei collegi dell'università: quello antico, edificato nel 1503, e quello nuovo, terminato sei anni più tardi. Tra il quartiere della corte e quello del mondo accademico si stendeva il quartiere abitato dai cittadini, caratterizzato dall'edificio più alto della città, la chiesa cittadina e parrocchiale di Santa Maria (*Stadt- und Pfarrkirche St. Marien*), con due alti campanili e tetto a doppio spiovente, e dal municipio, molto più basso della chiesa, situato poco più a ovest di questa. Le dimensioni del municipio erano inizialmente ancora quelle tipiche del Medioevo; nel 1521, però, praticamente ai primi tempi della Riforma, i cittadini, orgogliosi, posero mano a una nuova costruzione, adeguata all'importanza della città ai primordi della modernità. La costruzione venne terminata dopo un quindicennio. Di fronte al municipio vi era la piazza del mercato, centro dei commerci e delle attività, facilmente raggiungibile dal fronte dell'Elba attraverso la Elb Tor, rispetto alla metà del fronte leggermente spostata verso ovest. Da lì partiva anche la struttura in legno di quercia del ponte sull'Elba che, dal punto di vista della tecnica della viabilità, era la parte più importante dell'ampliamento rinascimentale, collegando la città direttamente alle vie di traffico della sponda meridionale dell'Elba.

Molte cose erano ancora avvolte nei ponteggi e questo rendeva ancora più visibile la rivoluzione in corso, ma anche le incertezze che vi erano associate. Il castello non era stato ancora completato: nella zona orientale mancava la prevista sezione antistante per le sale del governo e gli spazi dedicati ai servizi e non era possibile prevedere se e quando i lavori appena interrotti sarebbero stati ripresi<sup>8</sup>. Inoltre non si aveva quasi l'impressione che si trattasse di un castello rinascimentale: la maggior parte degli artigiani impiegati era, infatti, ancora del tutto dominata dalla tradizione e dalla lingua formale del Medioevo, che si esprimevano nella volta reticolata e negli archi connessi. Dovevano essere ancora più scombussolanti le condizioni della zona abitata dai cittadini, a metà del fronte dell'Elba, dove la piazza del mercato non era neanche terminata, come non lo erano la trasformazione del municipio e i fondi e le case dei commercianti e degli artigiani più quotati lungo le strade che lo circondavano. Le costruzioni di case a blocchi e a lato della strada, che caratterizzano ancora oggi la città con le belle dimore borghesi, con gli edifici commerciali e quelli delle varie attività, soprattutto l'abitazione, l'atelier e gli edifici commerciali del pittore di corte, l'editore e farmacista Lucas Cranach, non furono terminati che all'epoca della Riforma<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> BLASCHKE 1977, p. 10.

<sup>9</sup> BELLMANN *et al.* 1979; JUNGHANS 1979; BLASCHKE 1977. Ci si aspetta ulteriori rivelazioni sull'urbanistica della Wittenberg Ernestina dal progetto di ricerca, avviato nel 2009, delle università di Halle-Wittenberg, Lipsia e Berlino (Politecnico).

Al limite orientale del profilo della città balzava immediatamente all'occhio la modestia o, meglio, la sobrietà della nuova costruzione del monastero degli agostiniani, che si trovava ancora nella prima fase della costruzione, che pure era cominciata in tutta fretta nel 1504 sul terreno dell'ospedale dello Spirito Santo, ormai abbandonato. Il monastero non era assolutamente in grado di reggere il confronto con i grandi conventi medievali, come quelli ai quali era abituato il monaco appena giunto da Erfurt. Qui il chiostro era appena accennato e, invece della solita costruzione con quattro ali, era stato costruito un edificio conventuale con una sola ala, di due piani, imponente, con un tetto a doppio spiovente e una torre a scalini dalla parte del cortile. Al secondo piano, i monaci avevano a disposizione un dormitorio, con complessive quaranta celle, mentre al primo piano si trovavano la biblioteca, stanze dove studiare e un auditorium per la Facoltà teologica collegata con il monastero. A piano terra si trovavano la cucina e il refettorio e, per un certo periodo, anche la casa editrice e la stamperia della ditta Johann Rhau-Grünenberg, segno di un chiaro orientamento del convento in direzione della gestione dell'università e delle attività scientifiche. L'insegnamento delle Sacre Scritture metteva a disposizione del docente uno studio che il Riformatore, in seguito, definì più volte come «torre» e che doveva rivestire, con la famosa esperienza della «torre» di Luder, un significato storico di rilevanza mondiale. Oggi questo spazio non esiste più e non è nemmeno possibile definire con certezza dove si trovasse. Gli storici della Riforma lo hanno collocato a lungo al secondo piano di una torre che apparteneva originariamente alla cerchia muraria medievale, confinante a ovest con la struttura del convento. Ma da quando nuove ricerche archeologiche sul lato sud dell'edificio conventuale, in direzione dell'Elba, hanno consentito di ritrovare una torre aggiunta, quadrata, eretta nel 1515-1516, di notevole struttura architettonica e dotata di spazi, vi sono elementi che parlano a favore del fatto che proprio là si trovasse lo studio di Lutero che, a quel tempo, come vicario provinciale, era il membro di maggior importanza del monastero oltre al priore. Ne è prova il fatto che solo in questo annesso a sud è stato possibile individuare una latrina e non nella più piccola torre della cinta muraria a ovest della costruzione del convento. Se si prendono alla lettera le parole del Riformatore, che egli avrebbe avuto la sua rivoluzionaria rivelazione nella *latrina*, non si può prendere in considerazione la torre della fortificazione, ma la costruzione a sud annessa al convento<sup>10</sup>.

Nel 1512 gli agostiniani non possedevano ancora una chiesa conventuale: questa avrebbe dovuto essere costruita davanti alla struttura del monastero, sulla strada, al posto in cui normalmente si trova l'ala nord di una struttura conventuale. Provvisoriamente i monaci celebravano la messa nella piccola cappella con travatura a traliccio posta sul loro terreno e appartenente al precedente ospedale dello Spirito Santo, il cui terreno era stato loro ceduto

<sup>10</sup> MELLER 2008a, pp. 133 ss.; RHEIN 2009, pp. 132 ss., con bibliografia più datata.

to. Tuttavia la costruzione della chiesa non fu mai intrapresa e, poiché la Riforma concentrava la vita ecclesiastica nella comunità e nella chiesa parrocchiale, la cappella dell'ospedale non venne più utilizzata e, alla fine, nel 1540, fu demolita<sup>11</sup>.

Anche l'università era ancora in costruzione. Per Federico il Saggio era motivo di prestigio poter mettere a disposizione delle scienze in piena fioritura una sede nella propria città di residenza. La cosa doveva, al tempo stesso, cancellare anche la macchia del fatto che la Sassonia elettorale, unico principato elettorale accanto al Brandeburgo, non disponeva di un'università territoriale dopo che l'Università di Lipsia, nel 1485, durante la divisione dei territori dei Wettin, era passata alla linea dei duchi di Meissen-Dresda. La fondazione dell'Università di Wittenberg ebbe luogo nel 1502, dapprima grazie a un privilegio imperiale, poi, un anno dopo, anche papale. Non era ancora un accenno all'imminente rivoluzione della Riforma, tuttavia un segno del fatto che, rispetto alle fondazioni delle antiche università, dovute in primo luogo a privilegi dei papi, gli equilibri si erano spostati, cosa di cui Federico il Saggio aveva tenuto conto. Con le quattro facoltà classiche – teologia, giurisprudenza, medicina e arti (oggi diremmo scienze umanistiche) – e con ben 44 cattedre nel 1513, la Leucorea attirò fin da subito il ragguardevole numero di 400 studenti. Prima che diventassero disponibili edifici universitari adatti, con l'Antico e il Nuovo Collegio, l'attività didattica veniva svolta in vari luoghi, tra cui anche il municipio e la chiesa cittadina. I teologi, che erano anche al servizio dello Studio dell'ordine degli agostiniani, tenevano le loro lezioni per lo più nell'auditorium del Monastero Nero. Come chiesa universitaria e come aula magna veniva utilizzata la Chiesa del castello, dove si tenevano le dispute pubbliche. La sua porta nord serviva da "bacheca" per affissioni e comunicazioni e per questo motivo divenne famosa nella storia della Riforma. Erano previsti due ostelli e il secondo piano del monastero degli agostiniani per la sistemazione degli studenti che, tuttavia, preferivano perlopiù abitare a Wittenberg, più comodamente, nelle abitazioni dei loro professori, nelle case di privati cittadini, oppure nei villaggi dei dintorni. Dopo la Riforma, Wittenberg assurse per un'intera generazione al ruolo di università più ambita dell'impero, con il maggior numero di immatricolati nel decennio tra il 1535 e il 1545 e con una punta massima di 814 iscritti nel 1544, due anni prima della morte di Lutero. Il numero di studenti e di cittadini in linea di massima rimase in equilibrio, cosa che portò a continue tensioni sociali, anche se molti studenti non abitavano in città.

L'università veniva finanziata in parte dalle casse del principato elettorale, quindi dallo stato, in parte dai beni ecclesiastici, così come lo era lo stipendio di quei professori che erano canonici del convento di Ognissanti. I professori monaci, come Lutero, non ricevevano alcun compenso, poiché vivevano sotto il voto di povertà in convento, dove ricevevano di che vi-

<sup>11</sup> BELLMANN *et al.* 1979, pp. 41, 44.

vere. Come avviene ancora oggi in molte università di recente fondazione, anche allora la Leucorea era impegnata, nei primi decenni, soprattutto nella riforma degli studi e in un riordino generale dell'istituzione universitaria. L'umanesimo ebbe fin dall'inizio un suo peso, e questo in tutte le facoltà. La riforma dell'università dei primi anni Venti del XVI secolo, che dobbiamo ancora descrivere più da vicino, trasformò lo studio delle arti in una moderna facoltà filosofica, il cui curriculum si distingueva per un equilibrio tra lingue antiche, matematica e storia<sup>12</sup>.

### 3. Bastioni, rivellini e fossati

Nel 1512 alla residenza dei Wettin mancava una cosa ancora: una moderna fortezza, indispensabile tanto per la sicurezza militare della corte sassone, quanto per il suo splendore e la sua reputazione. Le difese erano ancora del tutto medievali: la città era circondata da una semplice cinta muraria di diversa altezza e spessore, con tre porte e alcune torri, e anche da un fossato antistante con steccati e siepi. Si trattava di difese del tutto insufficienti, poiché i rapidi progressi della tecnica balistica e la capacità distruttiva dei cannoni avevano reso vulnerabili mura così semplici. Ovunque i consigli cittadini o i principi potessero permetterselo, le mura medievali cittadine furono sostituite da moderne fortezze rinascimentali. Costruite in base alle più moderne conoscenze balistiche con bastioni, rivellini, fossati, terrapieni e antemurali esse offrivano una maggiore sicurezza. Tutto veniva calcolato in modo da far sì che le palle da cannone degli assediati non potessero cozzare frontalmente, togliendo così a esse la loro forza distruttiva. A Wittenberg la trasformazione in una fortezza con bastioni cominciò nel 1526, relativamente presto per un territorio a nord delle Alpi.

Poiché la casa del Riformatore si trovava nel vecchio monastero agostiniano, in una zona tecnicamente sensibile dal punto di vista della fortificazione, che andava a poggiare direttamente sulle mura della città, si presentò la necessità di erigere un altro bastione adiacente a uno dei nuovi bastioni, che fu subito battezzato dal popolo «Donnersberg», la Montagna del tuono. I rumori delle demolizioni, dei trasporti, delle costruzioni, ecc. disturbarono talmente Lutero nel mezzo dei suoi lavori teologici e organizzativi di ampia portata che, nel marzo del 1532, si lamentava dicendo: «Se vivo ancora un anno, scomparirà il mio povero studiolo, quello dal quale ho scatenato la tempesta sul papato, cosa per la quale sarebbe già meritorio di eterna memoria. Ma il grande bastione, il vallo e la cima del baluardo me lo divoreranno»<sup>13</sup>. Lutero non sarebbe stato Lutero se, poco più tardi, quando ciò avvenne realmente, non avesse utilizzato anche questa espe-

<sup>12</sup> SCHEIBLE 2007; DINGEL 2002.

<sup>13</sup> WATr 2, n. 2540 a.